

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni le coste del nostro Paese, in particolare quelle pugliesi, sono state meta di un incessante arrivo di clandestini tanto che, secondo i dati della polizia, in Puglia nei primi sette mesi dell'anno sono approdati oltre settemila clandestini, dei quali 525 sono stati espulsi — viene eseguito solo l'undici-dodici per cento delle ordinanze di espulsione — e cento sono stati accompagnati alla frontiera;

quest'afflusso ha avuto, fra gli altri effetti, quello — estremamente grave — dell'incremento della criminalità, ed in particolare dello sfruttamento della prostituzione, anche infantile, del traffico di stupefacenti, e dei reati contro il patrimonio, *in primis* furti e rapine. È in proposito altamente significativo che oggi il 14,5 per cento degli arrestati per tale titolo di reato è di nazionalità albanese, e che, mentre per il medesimo delitto del 1991 furono denunciati soltanto due albanesi, nel 1995 i denunciati sono stati 344, dei quali 199 condotti in stato di arresto;

la connessione, denunciata dall'autorità giudiziaria che fronteggia il fenomeno, fra la criminalità organizzata albanese, quella montenegrina e quella italiana favorisce il trasporto nel nostro Paese dei clandestini, oltre che il controllo dei settori criminali sopra evidenziati e la gestione dei proventi;

al fine di fronteggiare i continui sbarchi di clandestini, nel 1995 il Governo italiano aveva predisposto un servizio per mezzo dell'esercito, durato solo pochi mesi, nonostante i risultati sostanzialmente positivi;

venuta meno la possibilità di impiegare l'esercito, oggi la sorveglianza delle coste è discontinua ed affidata esclusivamente alle forze dell'ordine presenti sul territorio, che vengono distolte dai loro compiti istituzionali di lotta alla criminalità locale;

le regioni meridionali si trovano costrette a dover affrontare una situazione insostenibile derivante, oltre che dal flusso degli immigrati clandestini, anche dall'arrivo di droga attraverso gli stessi mezzi usati per il trasporto via mare degli immigrati;

come confermano i numerosi sequestri di stupefacenti dell'ultimo periodo, dalle terre di sbarco la merce viene poi inviata in tutto il resto del Paese, con una clamorosa intensificazione del traffico di droga;

a partire dal mese di settembre 1996, in stretta successione temporale, sono state presentate inutilmente diverse mozioni, interrogazioni ed interpellanze per sollecitare i ministri competenti a disporre il riutilizzo delle forze armate nell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina lungo le coste meridionali e a promuovere accordi di collaborazione internazionale per la lotta alla criminalità organizzata —:

se, data l'assoluta incapacità di controllo e di repressione alle frontiere dovuta alla politica dell'immigrazione attuata dal nostro Paese, non ritenga opportuno rinnovare una proficua collaborazione dell'esercito e della marina militare con le forze dell'ordine operanti sul territorio, al fine di una capillare quanto efficace azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, in particolar modo lungo le coste meridionali. (5-00963)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il valore degli immobili — rilevante anche ai fini del calcolo dell'Ici — è dato

dalla rendita annua capitalizzata sulla base di un determinato tasso d'interesse attraverso il relativo moltiplicatore;

l'articolo 52 comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986 n. 131 prevede che « i moltiplicatori possono essere modificati in caso di sensibili divergenze dai valori di mercato, con decreto del Ministro delle finanze pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* »;

i moltiplicatori sono stati elevati a valore cento per gli immobili con decorrenza dal 3 dicembre 1989 — per effetto del decreto ministeriale 11 novembre 1989 — confermati dal decreto ministeriale 14 dicembre 1991;

il valore degli immobili è sicuramente diminuito negli ultimi anni, per effetto della stagnazione del mercato e della mancata promozione di una politica per la casa, mortificata da principi del socialismo reale, tant'è che nelle grandi città si registra una diminuzione del valore degli immobili nell'ordine del trenta per cento —

se non ritenga doverosa l'adozione di apposito decreto che, riducendo il valore dei moltiplicatori, contribuisca a ristabilire correttamente il valore degli immobili, oggi sicuramente sovrastimato, con ingiusta penalizzazione dei proprietari chiamati a sopportare il peso di una pressione fiscale ancora più iniqua. (5-00964)

DILIBERTO, BOGHETTA, DE MURTAS, MELONI, STANISCI, EDO ROSSI e STRAMBI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Keller Meccanica spa, azienda produttrice di materiale rotabile, carri e carrozze ferroviarie, site in Villacidro (CA), con circa 350 dipendenti, è in amministrazione straordinaria;

i lavoratori hanno prima lavorato senza percepire stipendio e, in seguito non hanno usufruito di nessun tipo di ammortizzatore sociale;

il commissario è riuscito ad ottenere l'approvazione del « piano di ripresa produttiva » e l'azienda ha ripreso l'attività produttiva;

rimane da risolvere il contenzioso riguardante i salari non percepiti nel passaggio fra nuova e vecchia amministrazione: dieci mesi di stipendi o contributi —

quali soluzioni possono essere praticate, anche in accordo con la Regione Sardegna, per risolvere il problema in questione. (5-00965)

ATTILI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, relativa alla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, corredato delle relative note, prevede, all'articolo 1, comma 12, per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche cessati dal servizio per infermità non dipendenti da cause di servizio, per le quali gli interessati si trovino nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa, che la pensione è calcolata in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo (...);

l'articolo 11, comma 12, prevede che, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale, saranno determinate le modalità applicative;

ad oggi tale decreto non è stato ancora emanato —

quali ostacoli impediscano l'emanazione del decreto con le modalità applicative;

se non intendano accelerare l'emanazione del decreto, posto che molti lavoratori e lavoratrici che si trovano nella situazione prevista dalla legge non riescono ad ottenere il calcolo della pensione se-

condo quanto contemplato nel comma 12 dell'articolo 1 e, nel contempo, non sono in grado di svolgere l'attività di lavoro per l'infermità di cui soffrono, ciò che crea delicatissime situazioni umane. (5-00966)

CAVERI, CAVALIERE, CASTELLANI, PEZZOLI, SCAJOLA, DE PICCOLI, PERUZZI e REBUFFA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe attualmente in discussione presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale l'applicazione dei contributi previdenziali al 75 per cento delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco;

la materia è oggi regolata dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1420 del 31 dicembre 1971 e vi è sull'argomento una sentenza della sezione lavoro della Corte di Cassazione (11502/95) che chiarisce la natura non retributiva delle mance, respingendo le richieste dell'Inps;

inoltre questo stesso principio della liberalità è a fondamento della legge 11 dicembre 1990, n. 381, che pure si occupa della imposizione diretta delle mance, come è dimostrato dal suo contenuto e dai lavori preparatori;

questo significa che solo una revisione complessiva della legislazione, attraverso un ordinario *iter* parlamentare, potrebbe occuparsi della questione, tenendo fra l'altro conto della attuale discussione in corso su un contratto nazionale per le case da gioco;

inoltre, le stesse case da gioco hanno già evidenziato al ministro le presenti conseguenze sul costo del lavoro, pregiudizievole degli equilibri economici, e gli effetti nulli per i lavoratori a causa del tetto pensionistico —:

se esista qualche progetto ministeriale di applicazione dei contributi previdenziali al 75 per cento delle mance degli impiegati tecnici dei casinò, quali ne siano i conte-

nuti e se siano noti tutti gli elementi che sconsiglino vivamente interventi improvvisati su questa materia. (5-00967)

NARDINI, GIORDANO e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Reggio Calabria ha il più alto indice di disoccupazione giovanile, pari al cinquantotto per cento;

la realizzazione e funzionalità del Parco dell'Aspromonte sarebbe un'occasione concreta di occupazione per i giovani disoccupati di tutta la fascia pre-Aspromonte, sia per la produzione economica delle risorse e dei prodotti del parco, sia per le ingenti risorse messe a disposizione della legge istitutiva a favore dei comuni ricadenti nel perimetro del parco;

inchieste giudiziarie in corso, denunce per danneggiamenti, sequestri di armi e multe ai cacciatori, stanno a dimostrare l'aggressione violenta che il territorio destinato al parco subisce;

la legge attuativa per la realizzazione del parco dell'Aspromonte è stata di fatto affossata;

potenti organizzazioni criminali eserciterebbero il controllo assoluto sul territorio in cui dovrebbe ricadere il parco —:

quale sia la ragione della mancata realizzazione del parco dell'Aspromonte;

se risulti che organizzazioni mafiose impediscano la realizzazione del Parco. (5-00968)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 1996 sono stati presi in ostaggio alcuni cittadini italiani a bordo della nave « XXI ottobre 3° » da guerriglieri somali;

le condizioni psico-fisiche dell'intero equipaggio sono ormai precarie —:

quali iniziative diplomatiche abbia intrapreso al fine di avviare tutte le iniziative tese alla liberazione dell'intero equipaggio;

quali iniziative di assistenza siano state poste in essere a favore delle famiglie dei marittimi. (5-00969)

FRANZ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 cadrà il duecentesimo anniversario del trattato di Campoformio;

tale trattato cambiò la storia e la geografia del continente europeo;

il primo embrione della nazione italiana fu frutto del trattato medesimo, che successivamente determinò la creazione del « tricolore »;

le città di Udine e di Codroipo ed i paesi di Palmanova e di Campoformido stanno preparando tutta una serie e celebrazioni per ricordare opportunamente quell'evento epocale —:

se non ritenga opportuno far predisporre la stampa di un francobollo celebrativo, al fine di dare ancora maggiore risalto a questo storico avvenimento. (5-00970)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la cronica carenza di disponibilità finanziarie dell'Anas rispetto agli stanziamenti previsti, la complessità procedurale ed in generale i tempi che risultano necessari per la programmazione, la progettazione e l'approvazione delle opere limitano notevolmente l'efficacia del piano decennale, consentendo di raggiungere solo marginalmente gli obiettivi prefissati;

con il piano decennale Anas 1985-1995, la regione del Veneto è risultata assegnataria solamente di uno stanziamento

pari al 6,3 per cento del totale nazionale, per complessive duemila miliardi di lire circa, e comunque dal 1985 ad oggi solo il 25 per cento circa dei fondi stanziati ha potuto trovare concreta realizzazione nel territorio regionale;

con la legge regionale n. 39 del 1991, la regione del Veneto si è fatta parte attiva per cofinanziare una serie di interventi di competenza Anas, e successivamente con la legge regionale n. 47 del 1994 essa si è affiancata all'Anas nella fase della progettazione degli interventi —:

se non ritenga necessario che venga modificato il parametro adottato a livello nazionale per il riparto dei fondi Anas, elevando quello relativo al Veneto al peso che tale regione ha acquisito nel sistema produttivo nazionale;

se si intenda garantire per il triennio 1997-1999 la possibilità di recuperare i fondi non spesi dall'Anas sul territorio regionale e già previsti nel piano decennale Anas 1985-1995, ammontanti a circa millecinquecento miliardi di lire, per i quali il Veneto vanta sostanzialmente un credito pregresso;

se si intenda assicurare la totale copertura finanziaria nella quota a carico dell'Anas, prevista dalla convenzione fra Anas e regione Veneto, stipulata il 23 aprile 1992 ai sensi della legge regionale n. 39 del 1991, e relativa alla realizzazione di un programma straordinario di interventi tesi a migliorare la sicurezza sulla rete stradale del Veneto: risulta infatti ancora da finanziare il terzo stralcio del programma, il cui importo globale ammonta a trecentoquarantacinque miliardi di lire per la realizzazione di trentasei interventi;

se si intendano garantire nel prossimo programma dell'Anas i fondi necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete esistente, con particolare riguardo alla viabilità montana, che presenta livelli di preoccupante degrado.

(5-00971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Biella, amministrativamente « varata » nel 1992 e politicamente completata nella primavera 1995, con la prima elezione del presidente della provincia e l'insediamento della prima giunta provinciale, lamenta, da tempo, il perdurare di una situazione incredibile riferita agli annulli che continuano a portare la sigla di Vercelli, provincia dalla quale Biella ed il biellese sono stati scorporati;

i cittadini dell'area biellese da tempo rilevano tale « dimenticanza » che, proprio, perché tutto sommato di modesta portata, può e deve essere sanata in tempo reale;

la stessa presidente della provincia dottoressa Silvia Marsoni, interessò l'ufficio competente, ottenendo una risposta assolutamente inaccettabile e sostanzialmente defatigatoria e dilatoria; da ultimo, ha inviato una lettera di sollecito datata 29 ottobre 1996 al Ministro delle poste e telecomunicazioni;

appare assolutamente legittima l'aspettativa, per tutti gli enti locali dell'area biellese e per tutta la popolazione, di vedere immediatamente corretta la sigla nell'annullo postale —:

cosa osti alla modificazione della sigla « VC » in « BI » su tutti gli annulli postali e se non ritenga, dunque, di impartire immediate istruzioni affinché il competente ufficio ministeriale si decida, in tempi accettabili, ad operare questa modificazione che, per una nazione che ha l'ambizione di entrare nell'Europa monetaria, non dovrebbe rappresentare, come sembra, una autentica « fatica di Sisifo ». (5-00972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione sta creando la ormai accertata diffusione dell'encefalite

spongiforme bovina (cosiddetta epidemia della mucca pazza) nella vicina Confederazione elvetica;

il governo elvetico ha dato il via ad un vasto programma di abbattimento di capi infetti, che dovrebbe portare alla eliminazione di duecentotrentamila bovini;

appare estremamente grave il rischio di una virulenta diffusione dell'epidemia a danno dell'intera zootecnia nazionale, con riferimento particolare agli allevamenti ubicati nelle regioni confinanti con la Confederazione elvetica —:

se siano consapevoli della esistenza e della gravità del rischio di diffusione dell'encefalite spongiforme bovina dalla vicina Confederazione elvetica, purtroppo anch'essa duramente colpita;

se si sia già provveduto a bloccare l'importazione di animali vivi e di carne bovina dal territorio della Confederazione elvetica;

quali iniziative siano già state assunte, e quali comunque si intendano assumere, per intensificare i controlli alle frontiere sull'importazione di animali vivi dalla Svizzera. (5-00973)

ANGELICI e RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venne approvato in via definitiva dal Senato il giorno 14 luglio 1994 il disegno di legge di conversione del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante « Disposizioni urgenti di occupazione e defiscalizzazione degli oneri sociali »;

all'articolo 8, comma 1, (disposizioni inerenti il settore siderurgico), venne aggiunto un emendamento che includeva nel piano di prepensionamento 1994/1996 i lavoratori dipendenti, alla data del 1° gennaio 1993, dalle imprese indicate nel medesimo comma (imprese industriali del settore siderurgico) e successivamente collocati in mobilità ai sensi dell'articolo 7,

comma 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

in base all'accordo sindacale del dicembre 1992, a fronte di settentotto unità previste, ne vennero poste in mobilità duecento delle quali centoventotto produssero istanza di prepensionamento (ai sensi della legge n. 451 del 1994, articolo 8, comma 1-bis), inviandola all'Ilva e all'Inps, a tutt'oggi rimasta inevasa nonostante fosse stato interessato direttamente il Ministro del lavoro;

le rimanenti cinquecento unità (settecento meno duecento poste in mobilità nel periodo agosto-settembre 1993) vennero poste in mobilità e richiamate successivamente (nel febbraio 1994), indi poste dalla Ilva in liquidazione, in cassa integrazione guadagni straordinaria e collocate in pensione *ex lege* n. 451 del 1994;

il trattamento economico disposto in favore dei centoventotto lavoratori rimasti in mobilità risulta assolutamente svantaggioso in quanto prevede: *a*) sperequazione economica diretta (non è dato conoscere, al momento del calcolo di pensione, gli elementi che concorsero alla valutazione dell'assegno pensionistico); *b*) sperequazione giuridica (in caso di morte, nei sette anni del periodo di mobilità sarebbe impossibile determinare la reversibilità) —:

quali provvedimenti intenda adottare in riferimento ad una situazione incongruente e contraddittoria e se non ritenga di attivare strumenti atti a fornire sollecito riscontro alle istanze prodotte dalle centoventotto unità lavorative nel dicembre 1994, a tutt'oggi rimaste prive di qualsiasi cenno di evasione. (5-00974)

BRACCO e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con delega per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'ente lirico Arena di Verona è una delle più importanti e prestigiose istituzioni culturali e di spettacolo del nostro paese;

svolge una attività che, per qualità artistiche, dimensioni economiche e partecipazione di pubblico, ha assunto un grande rilievo, con ricadute positive per la città di Verona ed il suo *hinterland*;

l'attuale gestione ha prodotto disfunzioni e conflittualità tra dirigenza e artisti del coro e dell'orchestra con danni evidenti per l'attività dell'ente;

a seguito di una agitazione di artisti del coro e dell'orchestra, centoquaranta di questi sono stati licenziati con il conseguente contenzioso in sede giurisdizionale;

in due occasioni, protagonisti indisposti non avevano sostituti e sono stati obbligati a proseguire lo spettacolo o pregiudicando gravemente le proprie condizioni di salute (come nel caso di Cecilia Gasdia) oppure a cantare in *playback* (come è accaduto al tenore della « Carmen »)—:

se sia a conoscenza di questa situazione;

se risponda a verità che si siano operate assunzioni a livelli dirigenziali, compreso il segretario generale dell'ente, in difformità al regolamento che obbliga alla selezione pubblica;

se sia legittimo che il sovrintendente firmi la regia delle opere liriche areniane;

infine, quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue prerogative, per ripristinare un rapporto di maggiore collaborazione tra il personale dirigente, gli artisti e gli addetti ai servizi, il rispetto dei regolamenti interni, ed una maggiore funzionalità organizzativa dell'ente. (5-00975)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la cerimonia per la festa delle forze armate è stato impedito al Presidente della Provincia di Reggio Calabria, avvocato Umberto Pirilli, di pronunciare il discorso ufficiale dinnanzi al monumento che ricorda i caduti della città di Reggio Calabria e della sua provincia;

alla cerimonia erano presenti il prefetto di Reggio Calabria, commissario Nun-

zio Rapisarda, ed il generale Alberto Nanni, comandante la regione militare Calabria;

in passato il cerimoniale ha sempre previsto, dopo la deposizione delle corone d'alloro, gli interventi del sindaco di Reggio Calabria e del presidente dell'amministrazione provinciale;

quest'anno, invece, è accaduto che, quando il presidente della provincia si accingeva a leggere il suo messaggio, gli è stato fatto presente che la cerimonia si era conclusa con l'intervento del sindaco;

sull'accaduto il presidente della provincia ha diffuso un duro comunicato in cui ha stigmatizzato « il significato di questo inqualificabile gesto di scorrettezza istituzionale », ritenendo che « il responsabile o i responsabili di aver dato voce soltanto alla "voce del padrone" comunista, in una circostanza come questa, hanno oltraggiato innanzitutto i Caduti per la patria ... »;

nel comunicato si legge, tra l'altro: « Costoro, con la greca e non, devono lasciare immediatamente questo territorio. In difetto, dal giorno della vittoria, oggi chiamato dell'unità nazionale, avrà inizio un conflitto istituzionale molto grave ... »;

il presidente della provincia è, ad oggi, a Reggio Calabria, l'unica carica istituzionale eletta direttamente dal popolo ed a suffragio universale;

l'episodio del 4 novembre 1996 è solo l'ultimo ed il più grave di una serie di scorrettezze istituzionali che si registrano da qualche tempo;

a nessuno è consentito mortificare l'Istituzione provincia, pur se non è allucata all'ombra della quercia o dell'ulivo —

con particolare riferimento ai rappresentanti delle forze armate presenti alla cerimonia e con ogni consentita urgenza, chi abbia preso, e per quali motivi, la decisione di interrompere a Reggio Calabria la storica tradizione che, il 4 novembre 1996, ha sempre visto il presidente della provin-

cia pronunciare il discorso ufficiale dinanzi al monumento che ricorda i caduti della città di Reggio e della provincia;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se, al fine di evitare gravi conflitti istituzionali, non si ritenga meritevole di accoglimento la richiesta del presidente della provincia di Reggio Calabria riportata nelle considerazioni svolte in premessa.

(5-00976)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se siano al corrente che — in occasione della celebrazione del 4 novembre a Reggio Calabria — non è stato consentito al presidente della provincia di Reggio Calabria, avvocato Umberto Pirilli, di prendere la parola — così come è avvenuto l'anno scorso durante la medesima cerimonia — nel corso della manifestazione tenuta davanti al monumento ai Caduti nel capoluogo calabrese;

se siano a conoscenza della legittima reazione, a causa di tale assurda esclusione, del presidente della provincia, qualificato rappresentante istituzionale delle popolazioni reggine, il quale si è allontanato, dopo la discriminazione, rientrando nel suo ufficio, senza presenziare alla parte finale della cerimonia;

se non ritengano di dovere disporre tempestivi accertamenti in ordine all'effettivo svolgimento dei fatti al fine di individuare le responsabilità in merito all'episodio sopraindicato, e quale sia il pensiero del Governo sull'accaduto. (5-00977)

NARDINI, GIORDANO e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la giunta regionale della Calabria alla fine del mese di settembre 1996 ha nominato direttore generale della Asl di Locri il dottor Domenico Latella;

una delle motivazioni della mancata riconferma del direttore generale uscente della medesima Asl derivava dal fatto che questi aveva nominato un direttore amministrativo non in possesso dei requisiti di legge;

in data 21 ottobre 1996 il direttore generale provvedeva alla nomina del nuovo direttore sanitario e del nuovo direttore amministrativo della Asl di Locri;

direttore sanitario è stato nominato il dottor Pasquale Cristiano;

l'articolo 15 del decreto-legge n. 478 del 13 settembre 1996, al comma 1, dispone la necessità di conferire l'incarico di direttore sanitario ad un direttore sanitario ospedaliero o, in alternativa, a un apicale di ruolo dell'area di sanità ed igiene pubblica in servizio alla data del 31 dicembre 1994 e che soltanto in mancanza di tali figure, in possesso di quei requisiti (così come previsto dal comma 2 del decreto-legge di cui sopra), è prevista la possibilità di nominare a tale incarico un coadiutore sanitario;

nella Asl di Locri ci sono due direttori sanitari ospedalieri di ruolo già in servizio al 31 dicembre 1994, mentre il dottor Pasquale Cristiano ha la qualifica di coadiutore sanitario benché in possesso della idoneità nazionale a primario in organizzazione di servizi di base;

pertanto la nomina del suddetto dottor Cristiano a direttore sanitario appare viziata da evidente illegittimità;

direttore amministrativo è stato nominato il dottor Santo Polito, inquadrato nel nono livello;

il suddetto dottor Polito non ha sostenuto, per l'ottenimento di tale livello, nessun concorso ed ha invece usufruito di una sanatoria contraria alle leggi vigenti;

il suddetto dottor Polito è stato condannato in primo grado dal tribunale di Locri ad una pena detentiva di un anno e tre mesi per falso in atto pubblico;

il direttore generale, dottor Latella, per la nomina del direttore sanitario e del direttore amministrativo non ha ritenuto di indire alcun bando o avviso pubblico, bensì ha preferito affidarsi a inviti « orali » agli eventuali interessati;

non è stata acquisita documentazione comprovante i requisiti richiesti che dovrebbero essere in possesso degli uffici della Asl, essendo i dottori Polito e Cristiano già dipendenti di detta Asl, e si è ricorso invece alla dichiarazione sostitutiva da essi stessi sottoscritta —:

se siano a conoscenza dei fatti di cui sopra;

se non ritengano che si sia verificata una serie di atti formalmente e sostanzialmente illegittimi;

quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per ripristinare la legalità e il diritto, soprattutto in considerazione del fatto che tali episodi si svolgono in una zona del Paese in cui è labile il discrimine tra lecito ed illecito e la legalità e l'illegalità e nella quale la battaglia contro le forme di criminalità organizzata, che tutti conosciamo, debbono essere improntate alla massima trasparenza e alla massima rigidità;

se non ritengano di nominare un commissario ministeriale che verifichi la legittimità e la legalità di tutti gli atti e dell'intero *iter* burocratico-amministrativo, a partire dalla delibera regionale di nomina del direttore generale della Asl di Locri, alla conseguente nomina da parte di questi del direttore sanitario e del direttore amministrativo della stessa azienda, alle decisioni in merito di chi ai vari livelli deve verificare la validità degli atti fino alla validità attuale di tali atti amministrativi, rivendicando conseguentemente ai Ministri competenti la possibilità — nel caso ciò si verificasse utile e necessario — di annullare tutti gli atti che si verificassero come non conformi alla legge e di perseguire, con severità ed esemplarmente, a tutti i livelli, gli eventuali responsabili. (5-00978)